

In questo quaderno:



26 Il ritorno globale di Muriel Spark – Postille filosofiche – Brontallo



28 Essere donna durante la Riforma – Roberto Saviano in scena – Debutti ticinesi



30 Visioni fotografiche da Losone – Il muro di Berlino secondo Alessandro Vicario



32 Al via la rassegna Novecento – Amore e filosofia – Quando il jazz è made in Ticino

33 I luoghi dell'abbandono

TESTIMONIANZE

①

Pubblichiamo in questo numero la prima parte del discorso pronunciato da Claudio Magris in occasione dell'assegnazione a Francoforte del Friedenspreis des Deutschen Buchhandels. La seconda parte apparirà sul prossimo numero

Il Friedenspreis di Francoforte quest'anno è stato assegnato a Claudio Magris

Quegli abbagli che insidiano la pace

Dopo quello che lo scorso anno era parso come un excursus dal mondo letterario, (era infatti stato premiato l'artista Anselm Kiefer per la sua rielaborazione del periodo postbellico in Germania; per il discorso completo vedi «Azione» del 4 novembre 2008), il Premio per la Pace dell'associazione tedesca del commercio librario ha fatto il suo ritorno nel mondo letterario. E per la prima volta nella sua storia ha voluto premiare un italiano, Claudio Magris. Il premio, che rappresenta un sostegno alla comprensione tra i popoli, va dunque quest'anno al grande letterato triestino, che nel corso della sua densa carriera si è contraddistinto per la profonda conoscenza dell'Europa (sfociata in innumerevoli saggi) e del significato di frontiera. Egli è anche autore di romanzi.

La cerimonia di premiazione ha avuto luogo il 18 ottobre nella Paulskirche di Francoforte e «Azione», come aveva fatto lo scorso anno, ha deciso di proporre (in due parti) il discorso integrale pronunciato dal premiato.

La giuria ha motivato la propria scelta affermando fra le altre cose che Claudio Magris si è chinato come pochi altri sul problema della convivenza di culture diverse e dei suoi effetti. In moltissime opere egli narra della varietà dei sistemi e delle lingue mitteleuropee, delle sue particolarità e dei suoi paradossi. Egli collega con una modalità narrativa del tutto personale il narrato alla riflessione, i fatti alla finzione e facendolo sottolineare quanto possa essere creativa la differenza, quando viene presa in considerazione nella sua unicità. Ciò lo ha portato a una comprensione tale da farlo divenire un convinto avversario dell'emarginazione e di un pensiero culturale prevaricatore. Claudio Magris rappresenta un'Europa che non si realizza solo da un punto di vista economico, ma che contempla e si basa sulla tradizione della propria varietà culturale e storica. *Red.*



“Per espressa richiesta dei promotori del Premio per la Pace dell'associazione tedesca del commercio librario, il testo di Claudio Magris può essere pubblicato solo sull'edizione cartacea di Azione.

Chi fosse interessato può richiederne una copia alla Redazione scrivendo

a: info@azione.ch”